

Il Centro di Documentazione “Hoplitomeryx“ nasce per valorizzare e divulgare le conoscenze scientifiche acquisite dalle ricerche condotte nel giacimento paleontologico di Scontrone (AQ).

Il giacimento di vertebrati fossili, scoperto nel 1990, è costituito da ossa inglobate in rocce carbonatiche stratificate che affiorano lungo il versante del rilievo posto a Nord dell’abitato.

La prima esposizione risale al 2003. Nel 2006 la struttura museale è stata rinnovata negli spazi espositivi e dotata di una postazione multimediale dove è possibile approfondire i temi illustrati nel museo ed arricchita con un diorama di grande suggestione che ricostruisce gli antichi ambienti miocenici di Scontrone.

Per la sua eccezionalità, il sito è stato dichiarato di particolare interesse scientifico e vincolato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi della ex Legge 1089/39, oggi D.Lgs. 42/2004.

Per quanto riguarda i reperti fossili, essi appartengono ad artiodattili primitivi e a rettili (coccodrilli e tartarughe palustri), oltre che ad una antico parente dell’attuale lontra marina e ad un insettivoro primitivo gigante (*Deinogalerix freudenthali*).

I componenti più curiosi di questa fauna sono sicuramente gli artiodattili, appartenenti al genere *Hoplitomeryx* (“ruminanti armati”) che si distingue dagli altri artiodattili sia per l’imponente insieme di appendici craniali, che per alcune singolari saldature tra le ossa degli arti posteriori.

Un ritrovamento simile, risalente agli ultimi anni ‘70 dello scorso secolo, è stato fatto anche nel Gargano. E’ dunque lecito parlare di una comunità apulo-abruzzese. Gli studi, condotti in collaborazione con la Sezione di Geologia e Paleontologia del Museo di Storia Naturale dell’Università di Firenze, la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Abruzzo, il Comune di Scontrone e l’Ente parco Nazionale d’Abruzzo, hanno consentito di individuare un unico ceppo dal quale sono derivate cinque diverse specie che hanno la caratteristica di condividere molti tratti morfologici, pur essendo nettamente differenziate in termini di struttura dentaria e proporzioni degli arti.

L’insieme delle informazioni paleontologiche e geologiche indica che le faune terrestri hanno colonizzato l’area provenendo dall’Europa centrale, passando dai Balcani e raggiungendo l’antica terra apulo-abruzzese, attraverso una striscia di terra temporaneamente emersa tra Dalmazia, Tremiti e Gargano, nel tardo Oligocene, cioè circa 29 milioni di anni fa.

Oltre alla visita al Museo, previo accordo con il gestore del Centro, attraverso un sentiero geologico ambientale lungo il quale alcuni pannelli didattici illustrano la storia del paesaggio naturale ed antropico, si raggiunge il sito paleontologico, visitando un settore del giacimento predisposto allo scopo.